

Progetto culturale “Antonio Stagnoli e la sua terra”

Antonio Stagnoli, noto artista valsabbino, è protagonista del progetto culturale denominato “Antonio Stagnoli e la sua terra” finalizzato alla promozione e valorizzazione delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali.

L’opera di Stagnoli è indiscussa testimonianza e documento di un’epoca, di una comunità, di un luogo particolare come Bagolino: il progetto “Antonio Stagnoli e la sua terra” punta al recupero delle radici e della memoria e intende valorizzare il patrimonio culturale come leva per nuovi indirizzi di sviluppo e di progresso economica consapevole.

Stagnoli rappresenta un’importante voce ed espressione autentica del significato e del valore culturale e antropologico del territorio valsabbino e più estesamente bresciano, ma – va ricordato – che la sua opera si è qualificata anche a livello nazionale e internazionale.

In un’epoca in cui la globalizzazione rischia di annullare e appiattire ogni concetto di radice e di origine, l’opera di Stagnoli stimola la riflessione sul piacere e la propensione al bello, creando altresì la consapevolezza del diritto e del dovere in ciascuno di noi, di farsi attore e difensore delle nostre eccellenze.

Il progetto “Antonio Stagnoli e la sua terra” nasce da un’idea di Mario Zanetti, nipote di Antonio Stagnoli, che da molti anni si occupa in esclusiva delle attività di promozione, divulgazione e valorizzazione dell’opera dell’artista valsabbino, curandone attentamente anche l’immagine all’interno del panorama dell’arte contemporanea. Le mostre e i numerosi altri eventi culturali ideati e realizzati da Mario Zanetti hanno contribuito negli ultimi anni a risvegliare l’attenzione e l’amore per la propria terra e il suo patrimonio, alimentando una cultura del territorio in grado di divenire motore di sviluppo e progresso.

Cuore del progetto è il libro che sarà pubblicato anche in lingua inglese dall’editore Skira: il volume contiene un ampio servizio fotografico del maestro della fotografia di fama internazionale Gianni Berengo Gardin, invitato a esporre, a Expo Milano, quale testimone della nostra epoca, come lui stesso ama definirsi e dove si racconta attraverso la grande civiltà del mondo contadino. La pubblicazione è inoltre arricchita da contributi del poeta e antropologo Roberto Mussapi (testo antropologico) e del poeta Davide Rondoni (racconto biografico di Antonio Stagnoli), dalle poesie di Franca Grisoni, Franco Loi e Davide Rondoni e dall’elaborato grafico con la rappresentazione del centro storico di Bagolino e delle sue peculiarità architettoniche e urbane.

Il libro avrà divulgazione locale, nazionale ed internazionale e sarà presentato nell’autunno 2015 a Brescia e a Bagolino. La comunicazione coinvolgerà testate giornalistiche e media locali e nazionali. Il coinvolgimento dei sopra citati artisti, avvenuto grazie all’opera e alle relazioni di Mario Zanetti, qualifica il progetto come unico nel suo genere e proietta il territorio valsabbino e il suo patrimonio culturale in una dimensione internazionale che rispecchia il percorso e il valore degli artisti partecipanti.



STUDIO D'ARTE ZANETTI
DIPINTI DISEGNI SCULTURE STAMPE DESIGN EVENTI

Si allegano al presente documento gli articoli pubblicati sul Corriere della Sera in data 11 novembre 2014 (Stagnoli, la poesia del silenzio) e 1 marzo 2015 (A lezione dal maestro) e, infine, l'articolo pubblicato sul Giornale di Brescia in data 8 luglio 2015 (Berengo Gardin e Stagnoli: sguardi incrociati tra luce e storia) dedicati al progetto "Antonio Stagnoli e la sua terra".

Antonio Stagnoli

Antonio Stagnoli nasce a Bagolino (Bs) nel 1922. Da bambino coltiva la passione per il disegno, prima di formarsi all'Accademia di Brera sotto la guida di Aldo Carpi, Cristoforo De Amicis, Umberto Vittorini e Italo Valenti. Di ritorno a Brescia, elabora il suo mondo di personaggi piegati dalla vita in un linguaggio dal segno drammatico. A partire dal 1957 è presente in molte mostre personali e collettive. Fra queste: la Biennale di pittura alla Permanente di Milano nel 1961 e 1967, la Quadriennale di Roma nel 1961 e 1965, le antologiche alla Permanente nel 1983 con un testo di Gianfranco Bruno, a Palazzo Reale a Milano nel 1992 con testi di Fabrizio D'Amico, Dario Micacchi, Gio Pomodoro e Roberto Tassi, e a Palazzo Martinengo a Brescia nel 1994 con un testo di Mario De Micheli. Elisabetta Sgarbi gli dedica due film; nel 2003 *Fantasma di voce* presentato alla 60° Mostra del Cinema di Venezia e nel 2011, prodotto dallo Studio d'Arte Zanetti, il film *Sono rimasto senza parole*, che narra l'incontro fra Antonio Stagnoli e lo scrittore Pino Roveredo, presentato nell'ambito di prestigiose rassegne letterarie e di film festival a Bari, Milano, Roma e Vigevano. Nel 2011 Stagnoli viene selezionato per il Padiglione Italia della 54° Esposizione d'Arte Internazionale della Biennale di Venezia e nel gennaio 2015 partecipa alla Biennale d'Arte Internazionale di Palermo. Oggi vive e lavora tra Brescia e Bagolino.

Gianni Berengo Gardin

Gianni Berengo Gardin nasce a Santa Margherita Ligure nel 1930, e inizia a occuparsi di fotografia nel 1954, dopo aver vissuto a Roma, Venezia, Lugano e Parigi. Nel 1965 si stabilisce a Milano e inizia la sua carriera professionale dedicandosi al reportage, all'indagine sociale, alla documentazione di architettura e alla descrizione ambientale.

Le sue prime foto, da semidilettante, sono state pubblicate nel 1954 su il Mondo, diretto da Mario Pannunzio, con cui ha collaborato fino al 1965. Ha lavorato con le principali testate della stampa italiana ed estera, con il Touring Club Italiano e con l'Istituto Geografico De Agostini, ma si è principalmente dedicato alla realizzazione di libri fotografici, pubblicandone oltre 200. Nel 1963 è stato premiato dal World Press Photo. Nel 1990 è stato invitato d'onore al "Mois de la Photo" di Parigi dove ha vinto il Premio Brassai. Nel 1995 ha vinto il Leica Oskard Barnack Award ai "Rencontres Internationales de la Photographie" di Arles. Nel 1998 ha vinto ex aequo il Premio Oscar Goldoni per il miglior fotolibro dell'anno con *Zingari* a Palermo.

Ha tenuto circa 200 mostre personali in Italia e all'estero, e sue immagini fanno parte delle collezioni di diversi musei e fondazioni culturali, tra cui la Calcografia Nazionale di Roma, il Museum of Modern Art di New York, la Bibliotheque Nationale, la Maison Européenne de la Photographie e la Collection photo FNAC di Parigi, il Musée de l'Elysée di Losanna. Nel 1972 la rivista "Modern Photography" lo ha inserito tra i "32 World's Top Photographers". Nel 1975 Cecil Beaton lo ha citato nel libro "The magic Image: the genius of photography from 1839 to the present day." E H. Gombrich lo ha citato come unico fotografo nel libro "The Image



STUDIO D'ARTE ZANETTI
DIPINTI DISEGNI SCULTURE STAMPE DESIGN EVENTI

and the Eye" (Oxford 1982). Italo Zannier nella "Storia della Fotografia Italiana" (Roma-Bari 1987) lo ha definito "il fotografo più ragguardevole del dopoguerra", ed è presente tra gli 80 fotografi scelti da Henri Cartier-Bresson nel 2003 per la mostra "Les choix d'Henri Cartier-Bresson". Nel 2006, in occasione di una sua mostra, ha tenuto un discorso alla sede del Parlamento Europeo di Bruxelles. Nel 2008 gli è stato assegnato, negli Stati Uniti, il prestigioso "Lucie Award" alla carriera e nel 2009 gli è stata conferita dall'Università degli Studi di Milano la laurea Honoris Causa in Storia e Critica dell'Arte.

Skira

Skira è uno dei pochi editori internazionali realmente sovranazionale che pubblica con proprio marchio le proprie attività librarie. Ha sedi a Milano, Ginevra, Parigi e New York e colloca le proprie edizioni nei vari mercati in ciascuna lingua, tramite una consolidata rete di grandi editori/distributori: dalla rete Rizzoli per l'Italia, a Thames & Hudson nel Regno Unito e nel mondo, da Random House per le Americhe, a Flammarion per la Francia e a Unedisa per la Spagna.

A questi consolidati rapporti e a queste case editrici si aggiungono la rete dei distributori stranieri per l'esportazione, in tutto il mondo, dei titoli originali in lingua italiana e la consueta rete degli esportatori italiani che svolgono un'attività di vendita diretta anche verso Musei, Biblioteche ed Istituzioni culturali.

Sono vivi altresì rapporti diretti con le più importanti librerie museali nazionali ed internazionali.

Studio d'Arte Zanetti
Mario Zanetti

Bagolino, 28 settembre 2015